



### PROSEGUONO CON SUCCESSO LE REPLICHE OGNI WEEKEND «Il malato immaginario» con Gianni Colajemma al Barium

■ Dopo il grande successo di «Babilonia», con un record di 59 repliche tutte sold out al Teatro Barium di Bari (andato in scena dal 5 ottobre 2019 al 26 gennaio 2020 con oltre 9.000 spettatori), Gianni Colajemma, dopo ben dieci anni, sta riproponendo dallo scorso 1 febbraio un suo cavallo di battaglia, ovvero «Il Malato Immaginario» di Molière, in seguito alle tante richieste da parte del suo pubblico: tutti i sabati al Barium alle ore 21 e tutte le domeniche e i festivi alle ore 18 e alle ore 21. Ad accompagnare sul palco Gianni Colajemma, la veterana spalla Lucia Coppola, Vittoria Amore, An-

tonella Radicci e Rita Pupillo. «Molière mi fa sognare e soprattutto divertire. Oltre al lavoro e alla passione, divertirsi sul palco è la prima chiave per trasmettere energie positive e spensieratezza al pubblico», sostiene Colajemma. «Il malato immaginario» ha come regista lo stesso attore, costumi di Lucia Coppola, scenografie e allestimenti del laboratorio Teatro Barium. Il Teatro Barium è a Bari in via Pietro Colletta 6, Infotel. 080.561.72.64 / 393.535.02.41. Orario degli spettacoli: sabato ore 21 e domenica ore 18 e ore 21. Colajemma è nato a Bari il 3 febbraio 1959. Debutta al Teatro Piccinni di Bari nel 1977 con «Quei giorni del '43» di G. Pesola. A seguire «Sanghe amore e contrabbanne e chidde di» di Vito Maurogiovanni. Nel 1986 fonda il Teatro Barium.

## Quel socialista libertario di Chiaromonte

Oggi con «Donne in corriera» incontro con Filippo La Porta: il libro sull'intellettuale lucano

di STEFANIA DI MITRIO

Un intellettuale cosmopolita che ha dialogato con Hannah Arendt, Albert Camus, André Malraux, uno dei più singolari saggisti del Novecento. A Nicola Chiaromonte è dedicato il saggio dello scrittore e critico letterario Filippo La Porta intitolato *Eretico contro voglia. Nicola Chiaromonte, una vita tra giustizia e libertà* edito da Bompiani (144 pagine, 11 euro).

La Porta, romano, collabora a quotidiani e riviste, quali il *Domenicale del Sole24ore*, il *Messaggero* e l'*Espresso*, su temi che riguardano la letteratura ma anche la lingua, il costume e la mentalità. Il suo ultimo libro, che in un profilo a tutto tondo indaga la vita e l'opera dell'intellettuale lucano, sarà presentato oggi alle 18.00, presso Portineria 21 a Bari, in un incontro organizzato dall'Associazione culturale *Donne in Corriera* nell'ambito del fitto calendario degli eventi 2020. Dialogherà con l'autore il professore Claudio Schiano del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Bari.

«Tra gli intellettuali italiani più apprezzati all'estero, divenne il punto di riferimento di un cenacolo di intellettuali a New York. Arrivò in Italia negli anni '50 e con Ignazio Silone fondò la rivista *Tempo presente*, che tra gli altri, poté vantare la collaborazione di Leonardo Sciascia e Alberto Arbas-

no. Eppure Chiaromonte non era molto conosciuto in Italia. Infatti era sconosciuto perché apparteneva alla terza forza, ovvero non era né comunista né cattolico e pertanto ha avuto una vita difficile. Inoltre alla sua emarginazione contribuì anche la rivista *Tempo presente*, la migliore del nostro Paese, che si diceva fosse finanziata dalla CIA. Finì così per essere escluso e screditato», spiega Filippo La Porta.

Ripercorrendone la movimentata biografia dalla Guerra civile spagnola alla fuga a Casablanca fino al lungo esilio tra Francia, Italia e Stati Uniti, La Porta ricostruisce il profilo di un umanista malinconico affine a Pasolini.

**Nel libro lei dedica un capitolo a Chiaromonte e a Pasolini. Ci sono delle convergenze tra i due scrittori?**

«Erano due laici aperti al sacro nell'epoca della desacralizzazione, due reazionari di sinistra. Non si incontrarono mai ma entrambi furono caratterizzati da una critica radicale della società, dei consumi, della civiltà industriale».

**Visse nel pieno gli anni della contestazione sessantottina, disincantato ma anche idealista, pensatore dalle profonde convinzioni antifasciste, Chiaromonte criticava tutti gli idoli sociali, il potere, il danaro, la fama. Da qui il titolo «Eretico contro voglia»?**

«Fu eretico perché non era allineato, non era organico ad un partito, fu indocile, ribelle, libero e indipendente, dunque inclassificabile. Nemico

dell'egomania fu un critico radicale di ogni ideologismo e di ogni forma di negazione della libertà individuale. Controvoglia perché non era snob e non aveva la smania di distinguersi dagli altri. Insomma andava al cinema il sabato pomeriggio quando ci andavano tutti».

**Il merito di questo saggio è certamente quello di riaccendere l'attenzione su questo uomo del sud che ancora oggi continua a interrogarci sulla modernità italiana in nome della sua segreta utopia della festa, ossia uno spazio della vita in cui è contenuto tutto ciò che è gratuito e non immediatamente utile. Lei ha definito il protagonista del suo ultimo libro il suo eroe culturale. È stato il suo maestro in un certo senso?**

«Sì, l'ho assunto come maestro perché è stato uno dei più grandi intellettuali del dopoguerra, seguace di Proudhon, del socialismo libertario, convinto del primato dell'etica sulla politica. L'ho scoperto per caso negli anni '90, a quasi vent'anni dalla sua morte, quando ho cominciato a leggere i suoi libri che non sono facilmente reperibili. Chiaromonte ha scritto numerosi saggi letterari e politici ed ha contribuito al dibattito culturale in Europa e in America del secolo scorso. Per me è stato un intellettuale infallibile, perché riuscì a pensare sempre da solo. Inoltre l'ho definito un eroe anche per la sua vita avvincente. Idealmente è nel mio immaginario la sintesi tra Bogart e Camus».



ALLE ORE 18 Nicola Chiaromonte sulla copertina del libro e a destra l'intellettuale nato a Rapolla con Giuseppe Saragat e Ignazio Silone

TEATRO BLITZ SUL PALCO, DA MARMONE A SCHIAVARELLI A LUDOVICO E MASIELLO

## Quei «Sei personaggi» secondo Michele Sinisi Oggi e domani con «ospiti» al Kismet

Un esperimento di metateatro che a ogni replica rivive in forma diversa grazie alle incursioni attoriali sul palco. Non mancherà di sorprendere il pubblico del Teatro Kismet di Bari, lo spettacolo *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, in programma oggi e domani alle ore 21. Una produzione Elsinor Centro di produzione teatrale, con la regia di Michele Sinisi, che per il sesto appuntamento della Stagione di prosa 2019/2020 Teatri di Bari al Kismet, a cura di Teresa Ludovico, vedrà 8 protagonisti del panorama teatrale pugliese irrompere sul

palco tra gli attori del

cast: Dante Marmone e Tiziana Schiavarelli, stasera, e Manuela Vista, Martina Giannini, Gianfranco Marrone, Federico Angarano, Augusto Masiello e Teresa Ludovico nella serata di domani, sabato.

*Sei personaggi in cerca d'autore*, Elsinor Centro di produzione teatrale, ha drammaturgia di Francesco M. Asselta e Michele Sinisi. Sul palcoscenico, Stefano Braschi, Marco Cacciola, Gianni D'addario, Giulia Eugeni, Marisa Grimaldo, Rosario Lima, Stefania Medri, Giuditta Mingucci, Donato Paternoster, Michele Sinisi, Adele Tirante. Aiuto regia in scena Nicolò Valandro, scene Federico Biancalani, assistente alle scene Elisa Zammarchi, direzione tecnica Rossano Siragusano, foto di Luca Del Pia, con il sostegno di Festival Castel dei Mondì di Andria.

Dopo *Miseria e Nobiltà* e *I Promessi Sposi* quindi, Michele Sinisi affronta un altro grande classico della letteratura. Non solo italiana. Un testo cardine che ha lasciato un solco profondo nella storia del teatro di inizio '900. *Sei personaggi in cerca d'autore* è stato infatti per il teatro quello che la Teoria della Relatività di Einstein era stato per la fisica e la Psicanalisi Freudiana per le scienze com-

portamentali. Quando lo spettacolo debuttò nel 1921, al Teatro Valle di Roma, la platea contestò la pièce. Il pubblico si trovò di fronte a qualcosa di completamente inedito, un assalto alla forma del teatro borghese, una non-storia in cui a essere messi sotto indagine non erano solo il meccanismo teatrale e la creazione artistica, ma lo stesso rapporto tra realtà e finzione.

Nel tempo, però, i *Sei Personaggi* sono passati da essere una pietra di scandalo a testo classico, da matinée per le scuole, un pezzo da museo della letteratura italiana.



SPERIMENTAZIONE Michele Sinisi attore e regista

Mettere in scena questo testo oggi significa muoversi in una mediasfera dove il confine tra vita privata, storytelling, informazione e manipolazione è sempre più labile. Senza contare che lo stesso concetto di «io» è profondamente mutato, moltiplicandosi e sfaccettandosi su tutti i nostri account sociali. *Sei personaggi in cerca d'autore* è ancora l'opera che meglio indaga il nostro rapporto tra vita e arte, reale e virtuale. Tra incursioni meta teatrali, prove aperte e nuovi ospiti ogni sera, l'opera di Pirandello è l'occasione per confrontarsi: cosa rimane dell'arte nell'epoca della sua riproducibilità digitale?

Il botteghino del Kismet - Teatri di Bari è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18. botteghino@teatrokismet.it, 080 5797667 - 335 8052211.

## Il Piccinni secondo Antonelli

Oggi nel foyer del teatro il ritiro dello storico negativo su lastra di vetro

Oggi alle ore 11.15, nel foyer del Teatro comunale «Niccolò Piccinni», in occasione del ritiro da parte della Soprintendenza del negativo su lastra di vetro alla gelatina al bromuro d'argento, esposto in una delle sale del Teatro Piccinni dal giorno della riapertura, il sindaco Antonio Decaro saluterà la signora Annamaria Antonelli, nipote di Angelo Antonelli, autore dello scatto e fondatore nel 1883 dell'omonima ditta poi divenuta uno degli studi di fotografia più importanti di Bari e del Sud Italia.

Il negativo su lastra di vetro alla gelatina al bromuro d'argento raffigurante l'originario apparato decorativo del Teatro comunale «Niccolò Piccinni» precedente all'intervento di restauro del 1914, è conservato presso la Fototeca della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

della Città metropolitana di Bari (SABAP-BA). Viene depositato alla fine degli anni '90 insieme a un corredo di lastre formato 30x40 (cm) realizzate dalla ditta Fratelli Antonelli nel 1903 in occasione dell'ultimazione dei lavori di costruzione del Teatro Petruzzelli. Dal punto di vista storico e tecnico, l'utilizzo delle lastre ultra sensibili alla gelatina ai sali d'argento permise di realizzare le prime riprese fotografiche dell'interno dei suddetti teatri e testimonia la diffusione e la commercializzazione di prodotti fotosensibili finiti e pronti per l'uso. L'introduzione della gelatina ai sali d'argento, avvenuta negli anni Ottanta del XIX sec., rappresentò una vera e propria rivoluzione nella storia della fotografia, segnando il passaggio da un procedimento di preparazione manuale dello strato sensibile alla fabbricazione industriale.



FREGI Scatto del 1914